

Perché le bufale sull'elettrico sono più credibili delle news vere?

Alzi la mano chi fra noi non ha mai creduto a una notizia che poi si è rivelata essere una bufala. Discernere fra notizie vere e false diviene ogni giorno più difficile, se si parla di veicoli elettrici. Un fenomeno pericoloso diffuso a tutti i livelli, dal quale dobbiamo imparare a difenderci

C

osa succederà con i veicoli nuovi nei prossimi anni: davvero dal 2035 saranno commercializzate solo auto e furgoni elettrici? Un mio amico è convinto di no, e posta su un gruppo WhatsApp un video nel quale si spiega come l'Unione Europea abbia fatto un decreto per cancellare la scelta del passaggio all'elettrico nel 2035. Alla base di tale intervento ci sarebbe la presa d'atto del fatto che l'elettrico inquina assai più del diesel e del benzina.

Il video è lungo e articolato, ma di fattura dozzinale se confrontato con i servizi videogiornalistici. Chiama anche gli ecologisti ecoidioti, un neologismo offensivo, che nessun commentatore televisivo userebbe mai. Oddio, quasi nessuno... Elementi che dovrebbero insospettire chi lo visualizza; ma un'altra persona in chat chiede se ci sono conferme da fonti più autorevoli di tale notizia.

L'amico che ha postato il video risponde: *"sicuramente ci sono fonti più autorevoli. Ignoro il decreto. L'ho girato da altra chat"*.

Ovviamente quel video è una bufala, e stupisce che persone con un'intelligenza presumibilmente nella norma possano abboccare. Anche se venisse la voglia di crederci, vista la portata dirompente di una tale notizia, sarebbe facile fare una verifica di sicurezza. Insomma, una cosa simile monopolizzerebbe tutti i siti informativi e quelli di motori. Invece né Quattroruote né Il Sole24Ore ne danno conto.

Ecco illustrato, con un caso vero, il modo incredibile con il quale si diffondono le bufale. E anche se noi parliamo di motori, la dinamica è la stessa di altri argomenti. Va sempre così: un credulone rilancia un'informazione che gli pare troppo gustosa per non girarla su tutti i social e i gruppi WhatsApp che frequenta. Lo fa senza fare neanche il minimo controllo, né il minimo ragionamento sulla credibilità. Perché per pensare di andare a controllare su media specializzati e attendibili non serve chissà quale cervello. Serve spirito critico. Invece no, si sceglie di scrivere che *"sicuramente ci sono fonti più autorevoli"*, anche se in realtà non sappiamo se ci sono. Ce lo immaginiamo, dentro di noi lo speriamo, fino al punto di crederci anche noi. E così diffondiamo - forse in buona fede, ma io direi più con faciloneria - cavolate che a volte fanno tendenza e opinione.

Faccio il giornalista dal 1987, vengo da un'epoca dove al massimo ci si parlava al telefono. Ma sono decisamente bravo a usare Internet per reperire notizie; a Roma si direbbe che *"ce campo"*. E credo di essere altrettanto bravo a riconoscere le bufale dalle notizie vere. Per dirla tutta, spero di essere altrettanto bravo, perché oggi chiunque si affaccia in rete dovrebbe avere una patente per difendersi dalle cavolate che ci bombardano continuamente. Un flusso ininterrotto di fake news che mette a durissima prova il nostro spirito critico e la nostra intelligenza. Perché il mio amico è stato così credulone da abboccare e perché, anche se stava per essere sbugiardato (e lui lo aveva capito) ha perorato a testa bassa la veridicità di quel video? Avrebbe potuto rispondere che sperava fosse vero, che gli sembrava credibile. No, ha scelto di dire *"sicuramente"*.

Ci sono persone ben più autorevoli del sottoscritto che studiano questi fenomeni sociologici. Mi accontenterò di

farvi/farci riflettere su quanto ci dia fastidio l'essere colti in fallo. Vi dà fastidio quando qualcuno vi fa notare, argomentando, che state dicendo un qualcosa di non vero, sbagliato, inesatto... ridicolo? Sì, a me dà fastidio, molto. Mi scoccia dover ammettere di aver sbagliato. Questo fastidio, che credo proviamo un po' tutti, probabilmente è una delle chiavi che disinnescano il debunking, l'azione di smascheramento di una bufala.

Se avete un amico che propala bufale, sicuramente avrete sperimentato con frustrazione l'inutilità di spiegarli, volta per volta, perché quella notizia che sta dando non sia vera. Anzi, magari sembra addirittura una falsa informazione messa in giro ad arte.

Ecco perché quando giriamo in rete o sui social, andiamo a cercare automaticamente siti e persone che suffragano l'idea costituita già nella nostra testa. In altre parole cerchiamo la gratificazione di leggere che, sì, abbiamo ragione! E non facciamo verifiche sulle notizie apprese da persone e siti che la pensano come noi.

Tutto questo articolo per dire che sui veicoli elettrici girano una quantità di bufale impressionanti. Qualcuno ovviamente ha interesse a metterle in circolazione, ma tantissimi altri le rilanciano per il gusto di dire che i veicoli elettrici, che loro tanto odiano, sono effettivamente da odiare.

Volete un altro esempio? Avete presente quel planisfero nel quale sono segnate in blu solo l'Europa e la California, e sotto c'è scritto che sono gli unici posti del mondo dove dal 2035 si venderanno solo veicoli elettrici. Solo noi europei e i californiani siamo così stupidi da aver fatto questa scelta inutile e suicida per la nostra industria. Quella mappa è stata già definita bufala da diversi siti specializzati. Perché mancano molti paesi dove l'elettrico è già realtà. Basti pensare proprio alla Cina, dove è diffusissimo e, in molti casi, obbligatorio. E mi viene in mente una recente conferenza globale - si è tenuta in Giappone, io l'ho seguita in streaming - con la quale la Honda ha annunciato il lancio di una serie di mezzi a due ruote elettrici, dicendo che ne inizierà una più massiccia commercializzazione nei paesi asiatici, perché hanno già molta apertura in più a questa tecnologia.

Qualche mese fa mi sono trovato a un incontro con la mia community. In aula in un momento di chiacchiera sugli elettrici, è ripartito il leit motiv della loro facile infiammabilità. A un certo punto ho bloccato i miei amici, informandoli che avevo fatto un'inchiesta su questo argomento, intervistando un dirigente dei Vigili del Fuoco, il quale mi aveva detto che gli elettrici non bruciano affatto più dei termici. E un altro tecnico mi aveva già spiegato perché certi sistemi scadenti di accumulo dell'energia, soprattutto in passato, prendevano facilmente fuoco. Incredibilmente i miei amici il giorno dopo erano di nuovo lì che parlavano degli elettrici che prendono fuoco: le mie parole non avevano minimamente scalfito le loro convinzioni!

E così siamo entrati in uno dei più grandi drammi del nostro tempo. Che non sono né i veicoli elettrici né i loro detrattori. Il dramma è nel fatto che siamo una generazione acritica, che si beve tutte le informazioni che trova

in rete senza verificarle e senza neanche farsi passare un attimo per la testa di ripensare a una determinata notizia con spirito critico. Siamo una generazione troppo ingolosita dai facili like che si prendono in rete quando si dà la notizia che molti dei nostri contatti vorrebbero leggere; soprattutto se il tono è quello del vi dico quello che i poteri forti non vogliono farci sapere.

Qualche giorno fa ho visto un video ripreso a bordo di un'auto da rally in gara. Si sentivano pilota e copilota parlare attraverso gli interfono. Il navigatore era spaventatissimo, e chiedeva di scendere. Sotto c'era una sfilza di commenti di gente divertita per quel navigatore atterrito. Finché il pilota non ha dovuto chiarire che si trattava di un video scherzoso, girato da loro realmente in gara, perché lui conosceva a memoria quella strada e non aveva bisogno di navigazione. Ma porca miseria, a nessuno è venuto in mente che un navigatore di un pilota da rally prima della gara fa delle prove in auto? E che prima di scendere in gara ci sono molte ma molte prove su strada? Insomma, chi fa il navigatore è chiaro che su quel sedile a destra del pilota ci sta da parecchio: possibile che nessuno abbia fatto 2+2?

Chiudo questa lunga, lunghissima introduzione invitando chiunque di noi a cercare verifiche in rete delle informazioni di cui veniamo in possesso. La rete è uno strumento eccezionale, perché vi si trova di tutto; basta cercare. E basta essere logici, ragionare un po' e cercare le parti che stonano con una verità credibile.

Resta il fatto che sugli elettrici girano tantissime notizie false. Ma è vero - per rispondere alla domanda iniziale - che forse nel 2035 non ci sarà davvero il passaggio obbligato ad auto e furgoni a propulsione elettrica. Attenzione, non troverete da nessun'altra parte questa informazione, vi avviso: è un'elucubrazione mia. Quindi almeno per ora NON HA ALCUN FONDAMENTO. Però il passaggio ai veicoli nuovi esclusivamente a propulsione elettrica non appare fattibile a oggi. Troppi problemi. E allora la cosa più probabile è che ci sarà uno slittamento dei tempi. E più probabilmente si opterà per il mix di fonti energetiche che si sarebbe dovuto scegliere sin dal principio.

Dunque biocarburanti o carburanti sintetici, ma anche idrogeno. L'idrogeno? Sembrerebbe di sì, anche se i tempi a oggi non sono maturi.

L'idrogeno è una tecnologia ancora giovane, soprattutto per quanto riguarda "l'estrazione" di tale gas, che è ricchissimamente presente in natura, ma lo si trova quasi sempre legato ad altri atomi: con l'ossigeno forma l'acqua ad esempio, con l'azoto il metano.

E allora ecco che il mix di fonti energetiche sembrerebbe essere la via più probabile per il dopo 2035. E forse già da adesso. Non lo sapremo però a breve, perché la Commissione Europea ha già fissato una data per la valutazione di medio termine sull'avvicinamento alla data di entrata in vigore di questa norma, ed è il 2026.

Fondatore del portale *Motoskills.it